



Il Presidente Nazionale

Lettera aperta al Capo dello Stato ed ai Presidenti di Senato e Camera dei Deputati sul prepensionamento dei Ricercatori universitari

Sig. Presidente della Repubblica e sig.ri Presidenti di Senato e Camera dei Deputati

Con profondo sconcerto per molte delle vicende che stanno caratterizzando la vita del Sistema Universitario Nazionale, ho il mandato di rivolgermi alle SS.LL. per evidenziare alcuni eccessi di interventi in atto sul sistema dei quali difficilmente si intravede l'utilità oltre che la coerenza con il raggiungimento di obiettivi, spesso condivisi, e che dovrebbero in ogni caso mantenersi nel contesto di corretti rapporti fra Stato e suoi operatori oltre che sempre garantire il rispetto della persona.

Sembra sfuggire a chi legifera che il risultato frequente degli interventi varati per riformare il Sistema Universitario Nazionale sia, almeno fino ad ora e sorprendentemente, non la riconfigurazione di strutture, finalità e funzionamenti, bensì il colpire le persone che operano nell'Università, in particolare se non più giovanissime, obbligandole fra l'altro ad un sistematico ricorso ad un contenzioso non voluto o ad una melanconica accettazione del sopruso in un avvilente fine carriera. È così che, mentre la società civile è spinta ad accettare l'ovvio, ovverosia l'innalzamento dell'età pensionabile in sintonia con l'aumentata età media (donne comprese), la cura per l'Università (ma non per lo Stato!!!) è fare il contrario. Gli interventi sono di chirurgia spiccia: via il fuori ruolo (già eliminato dalla L. 230/05) per chi ne aveva ancora diritto (fino ad obbligare la Consulta a rilevare parti incostituzionali negli interventi medesimi), via il + 2, fantasiose interpretazioni della L. 230/05 per i professori Associati, messa a riposo dei Ricercatori con 40 anni di "contribuzioni".

Con riferimento all'ultima questione citata, proprio in queste ore si cerca di attuare un intervento del quale il Paese non può e non potrà certo andare fiero: nel conteggio dei 40 anni contributivi non si vogliono considerare solo le contribuzioni derivanti dal servizio prestato, bensì anche le contribuzioni volontarie relative a periodi riscattati, così come le norme dello Stato prevedono si possa fare, a spese del lavoratore. Accade così che in questa interessata e demagogica crociata, che assume le caratteristiche di un forzato prepensionamento, vengano posti in quiescenza ricercatori non solo già vessati per le inadempienze del Sistema a livello della progressione di carriera, ma in età ben antecedente a quella che le norme prevedono come limite dell'età pensionabile (65 anni).

Nel rispetto per i fondamentali ruoli istituzionali delle SS.LL. e nella assoluta consapevolezza del particolare momento che il Paese vive e che ineluttabilmente richiede disponibilità per i giusti e dovuti cambiamenti, auspico la possibilità di sereni pareri in grado di ovviare all'intervenire di odiose forzature capaci solo di offendere l'amor proprio di cittadini lavoratori.

Porgo cordiali saluti

Prof. Vittorio Mangione

Perugia, 28 luglio 2009